

✠ **FAUSTO TARDELLI**  
VESCOVO DI SAN MINIATO



# **“EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO”**

**Programma pastorale per l'anno**

**2011- 2012**



*Ai presbiteri e diaconi, religiosi e religiose,  
ai laici tutti della Chiesa di San Miniato.*

All'inizio del nuovo anno pastorale mi rivolgo in particolare a voi che in varia misura avete un compito di responsabilità all'interno della comunità cristiana.

A che cosa siamo chiamati nel tempo che il Signore ci mette davanti? Questa mia lettera vuole rispondere con molta semplicità alla domanda, per aiutarvi a percorrere la strada con impegno e gioia, protesi tutti alla edificazione dell'edificio santo che è la Chiesa, rispondendo a quella vocazione di santità che tutti ci riguarda.

La prima risposta non può che essere quella di sempre, ma non per questo scontata, piuttosto essenziale, semplicemente fondamentale: in quest'anno siamo chiamati ad amare di più il Signore, rendendoci più disponibili ad ascoltarlo, lasciandoci coinvolgere dallo Spirito di Dio attraverso i santi Sacramenti. Siamo chiamati a considerare la nostra vita alla luce del Vangelo, trasformandola in una esistenza evangelica. Siamo chiamati ad amare sempre di più il nostro prossimo, vicino e lontano, operando per la giustizia e la pace, nel dono generoso di noi stessi. Edificando una chiesa viva e veramente fraterna, annunciando e testimoniando il Signore in particolare a coloro che ancora non lo conoscono o lo hanno abbandonato. In una parola, siamo chiamati a vivere "l'ordinarietà" della vita cristiana, quella "ferialità" della santità che fu il tipico modo di vivere di Maria Santissima: nell'umiltà delle opere di tutti i giorni compiute con gioia, amore e fedeltà, in attesa del ritorno glorioso di Cristo e della vita che non avrà fine.

Dunque, alla domanda su che cosa siamo chiamati a fare quest'anno, la prima risposta è chiara. Possiamo quindi andare oltre ed evidenziare ciò che invece quest'anno vi chiedo di specifico. Si tratta comunque sempre di sottolineature e evidenziazioni di aspetti di quel fondamentale cammino alla sequela di Cristo che si colora però di anno in anno, di aspetti che in qualche modo i tempi ci impongono. Non saremmo infatti autentici discepoli del Signore, se non potessimo attenzione anche alle ispirazioni che Lui ci offre attraverso le circostanze della storia e le situazioni della vita. La santità cristiana a cui siamo chiamati non è mai disincarnata, ma prende forma proprio dalla situazione in cui si è collocati, rispondendo agli appelli del Signore nell'ora presente.

A questo punto allora vorrei richiamare seppur brevemente alcuni di questi fattori che ci spingono all'attenzione pastorale particolare che intendo porre all'ordine del giorno di quest'anno. Essi sono: 1. La crisi economica; 2. l'emergenza educativa; 3. Il cammino delle chiese che sono in Italia.

**1.** La crisi economica di cui purtroppo non si vede ancora la fine e che non è solo italiana ma internazionale, a causa soprattutto del lavoro mette in seria difficoltà tante famiglie e quelle persone che si trovavano già sulla soglia della povertà. A mio parere questa drammatica situazione ci spinge ad agire ma anche a riflettere. Mi paiono tre i punti che meritano attenzione: a) in questo momento bisogna continuare ad attivare tutto quanto è possibile per sostenere chi si trova nei problemi, tenendo viva quella rete di solidarietà o di prossimità che ci fa pensare non solo al nostro bene ma a quello di tutti e che è la sola cosa veramente efficace per chi è in difficoltà; b) la crisi evidenzia poi macroscopicamente che ci siamo abituati a vivere al di sopra delle nostre possibilità, in modo dispendioso, riducendoci poco a poco e senza neanche accorgercene, ad essere soltanto dei "consumatori" che diventano rabbiosi quando non hanno più la possibilità di "consumare". Spesso sembriamo vivere alla giornata, preoccupati soltanto di "arraffare" quanto più ci è possibile dalla vita. Tutto questo pone indiscutibilmente una domanda sul senso che abbiamo dato alla nostra esistenza;

c) la crisi infine mette in chiara luce anche lo scandaloso ingiusto assetto delle cose del mondo, per cui la distanza tra chi ha molto e chi non ha cresce ogni giorno di più. Anche in questo caso si fa evidente un bisogno urgente di eticità, di senso del bene comune, di un pensare che vada oltre il proprio utile individuale; un bisogno tanto più grande quanto resta inappagato più nella pratica. Dalla crisi non se ne esce perciò soltanto con riforme strutturali e regole nuove, seppur urgentemente necessarie. Non basta che il “mercato” per così dire, funzioni. Bisogna che l’economia sia al servizio dell’uomo e serva il bene comune. Se ne esce quindi attraverso il paziente e radicale rinnovamento morale delle coscienze. Ed eccoci così al secondo fattore: l’emergenza educativa.

**2.** Ce ne siamo andati accorgendo ogni giorno di più: abbiamo un problema di educazione. Di educazione delle nuove generazioni, ma anche della coscienza di ognuno di noi, giovane o adulto che sia. Il bene e il male si confondono in modo incredibile; la valutazione di ciò che è giusto o invece non lo è ha perso di significato; tutto è relativo al momento e alla situazione. Ciò che conta è l’utile, ciò che mi fa comodo. La libertà è concepita come un assoluto arbitrio senza responsabilità e la vita come una affannosa ricerca della soddisfazione di ogni desiderio passeggero che l’enorme sviluppo tecnologico contribuisce a darci l’illusione di poter essere soddisfatto. E aumenta a dismisura la violenza e l’illegalità, ai più alti come ai più piccoli livelli della società. Come pure si fa più profonda la solitudine di individui che difficilmente riescono ad incontrarsi se non attraverso la mediazione sovente falsa e fuorviante dei moderni mezzi di comunicazione. A farne le maggiori spese naturalmente sono i giovani, lasciati soli a crearsi, dentro un bombardamento continuo di stimoli verso una vita consumistica e deresponsabilizzata. Essi hanno nel cuore il desiderio di verità e di bellezza, di amore e di gioia autentica, sono portati alla generosità e al dono di sé: il rischio però è che non trovino adulti autorevoli che li amino per davvero e li accompagnino nella loro crescita. I genitori, tante volte sono così occupati dai loro problemi da rinunciare di fatto al proprio fondamentale ruolo educativo. La scuola è in affanno ed anche teoricamente ha abdicato ormai da un ruolo

educativo, limitandosi a trasmettere le conoscenze che “servono” per acquisire abilità. Le cose non cambiano guardando alle numerose associazioni che occupano il tempo libero dei nostri ragazzi, siano esse sportive o di volontariato sociale. La stessa comunità cristiana non è esente da peccati, non riuscendo infatti a mettere a frutto quell'occasione d'oro per l'educazione dei ragazzi rappresentata dalla Iniziazione cristiana e dal catechismo.

E' urgente perciò fare un po' di autocritica e rimetterci davanti alle nostre responsabilità di adulti. E' urgente recuperare una vera “passione educativa”. Lo è per tutti gli adulti di questa nostra società. Lo è in special modo per la chiesa: è questa la collaborazione che il Signore le chiede per una nuova generazione di santi per il nostro tempo. Dio fa, ma ha bisogno anche di noi.

**3.** Il terzo elemento che contribuisce a dare specificità all'impegno pastorale per il 2011 - 2012 è sicuramente anche il cammino intrapreso dalle chiese che sono in Italia. Dall'anno scorso, la Conferenza Episcopale Italiana ci ha consegnato gli Orientamenti pastorali per il decennio. E' consuetudine consolidata ormai dagli anni '70 che le chiese che sono in Italia, tramite i loro pastori, si diano degli orientamenti pastorali che abbraccino l'arco di tempo di un decennio. Il primo decennio del III° millennio è stato scandito da una forte connotazione missionaria, espressa nel programma “Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia”. Il decennio 2011 - 2020 sarà invece dedicato proprio all'educazione, come naturale sbocco del lavoro intrapreso nel decennio precedente: l'annuncio del Vangelo in un mondo che cambia non può che sfociare infatti nella formazione di persone in grado di essere testimoni coraggiosi di speranza nella società. Ciò richiede attenzione all'educazione, a quel processo formativo che unendo insieme Grazia di Dio e intelligenza umana conduce le persone a maturare una coscienza limpida e forte, in una vita quotidiana santa. Ecco allora il tema del decennio: “Educare alla vita buona del Vangelo”. Come chiesa locale intendiamo partecipare appieno al cammino delle chiese che sono in Italia e perciò dobbiamo prestare grande attenzione agli orientamenti nazio-

nali. Tra l'altro è giunto ormai al termine anche il nostro piano pastorale pluriennale che prendeva spunto dalla 1° Lettera di San Pietro Apostolo: "Sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in noi". Esso negli ultimi anni ci ha fatto rendere conto della decisività umana e pastorale della questione "famiglie" e di quella "ragazzi-giovani". Occorre ora ripartire raccogliendo il meglio del cammino fatto, approfondendo le suggestioni che ne sono scaturite. E' quindi il momento giusto per sintonizzarci col percorso delle chiese che sono in Italia.

**4.** Che cosa siamo chiamati a fare quest'anno? Alla domanda iniziale siamo ora in grado di dare anche la seconda, specifica risposta: riflettere e confrontarci sulla sfida educativa che abbiamo di fronte, in particolare proprio sul tema della famiglia e su quello dei ragazzi e dei giovani, per imboccare insieme come chiesa diocesana, sinodalmente, con tutte le articolazioni che la compongono, la strada che dobbiamo percorrere, senza far mancare anche quel sostegno economico che ci sarà possibile mantenere.

Tutto prenderà le mosse dal **Convegno sinodale** al quale è convocata la nostra chiesa il 27 e 28 ottobre prossimo. Esso sarà preceduto il giorno 26 in ogni parrocchia o unità pastorale da una serata di adorazione eucaristica per chiedere al Signore, nella contemplazione del suo mistero d'amore che è l'Eucaristia, il dono dello Spirito Santo che ci dia capacità di discernimento, il coraggio delle scelte e la forza per tradurle in pratica di vita e stile ecclesiale.

Nel Convegno sinodale parleremo di famiglie e di giovani, riprendendo quanto già dicevo nella mia Lettera Pastorale dell'anno scorso "Annunciare il Vangelo della speranza nelle famiglie e tra i giovani". Questa lettera pastorale resta un punto di riferimento e vi prego di rileggerla per attingervi motivazioni e spunti di riflessione. Con il Convegno lanceremo il lavoro da compiersi durante l'anno nelle parrocchie e nelle associazioni o movimenti, come pure nella case religiose. Lavoro in 4 punti.

- 4.1** Attraverso un sussidio biblico e catechetico articolato in diversi incontri e suddiviso per famiglie e giovani, ogni parrocchia o unità pastorale proporrà un cammino di riscoperta della bellezza del progetto di Dio sulla famiglia e sui giovani. A chi sarà rivolta la proposta? Onde evitare dispersione e genericità ed essere molto concreti, quest'anno la proposta dovrà essere fatta a tutte quelle famiglie che chiedono il Battesimo per i figli, a quelle che li mandano al catechismo e infine alle coppie che si preparano al matrimonio; per quanto riguarda invece i ragazzi e i giovani, si dovranno cercare di coinvolgere quelli che partecipano ai cosiddetti gruppi del "dopo Cresima" e quelli che fanno parte dei gruppi giovanili parrocchiali o associativi.
- 4.2** Si dovrà accogliere nelle parrocchie o unità pastorali il "Progetto di continuità" circa i preadolescenti e gli adolescenti (dai 12 ai 19 anni) che sarà presentato e discusso al Convegno dei catechisti di fine agosto scorso, per essere poi rielaborato dall'Ufficio Catechistico diocesano. Il "progetto" ha lo scopo di introdurre nelle parrocchie una modalità concreta di azione pastorale che riesca a dare maggiore continuità alla Iniziazione Cristiana dei nostri ragazzi. Accogliere questo "Progetto" in parrocchia o nelle unità pastorali significa cominciare intanto ad individuare gli educatori per questa fascia d'età, studiarlo insieme, cercando poi di applicarlo nella propria realtà. L'UCD accompagnerà questi passaggi e curerà il monitoraggio delle esperienze e la verifica.
- 4.3** Accanto all'impegno di evangelizzazione e di accompagnamento pastorale ora enunciato, quest'anno si dovrà insistere molto sulla partecipazione all'Eucaristia domenicale delle giovani famiglie, come pure degli adolescenti e dei giovani, cogliendo ogni occasione per farne capire l'importanza e la bellezza. Per altro verso dovremo curare massimamente la celebrazione dell'Eucaristia domenicale in tutti gli aspetti, in modo che risulti evidente principalmente il suo carattere di incontro con il Risorto e di lode al Padre nella potenza dello Spirito Santo.

**4.4** Infine, dobbiamo mantenere ed approfondire una attenzione di carità verso le famiglie in difficoltà a motivo della crisi e della mancanza di lavoro. A livello non solo delle Caritas parrocchiali, di unità pastorale o vicariali, ma dell'intera assemblea di chi viene a Messa la domenica. Con particolare attenzione alle giovani famiglie e alle coppie di giovani che intendono sposarsi, senza trascurare quelle degli immigrati.

**5.** Nel novembre prossimo, il lavoro da fare sarà presentato in ogni vicariato in una assemblea che dovrà vedere coinvolti tutti voi, presbiteri e diaconi, religiose e religiosi, laici dei consigli pastorali, catechisti e responsabili parrocchiali, laici associati o membri di movimenti ecclesiali. Il lavoro pastorale proseguirà durante tutto l'anno fino a maggio/giugno, quando i parroci, con l'aiuto dei consigli pastorali parrocchiali o di unità pastorale mi presenteranno una breve relazione che sintetizzerà la verifica del lavoro svolto.

**Il lavoro pastorale particolare di quest'anno sarà dunque un'occasione importante per riprovare ad avvicinare le famiglie nel tentativo di coinvolgerle in un cammino stabile di vita cristiana, come pure per motivare alla stessa vita cristiana i nostri giovani, orientarli ad una scelta vocazionale e dare così continuità alla Iniziazione Cristiana. Siamo tutti ben consapevoli delle difficoltà che incontriamo tutti i giorni, per i nostri limiti e peccati personali e per la debolezza della vita cristiana delle nostre comunità. Abbiamo anche poche risorse e siamo certamente un po' stanchi, a partire da noi sacerdoti. Ma non è giusto che venga meno la fiducia nel Signore e nella potenza del suo Spirito. Crediamoci. Crediamo con tutto il cuore che con pochi pani e pochi pesci, Egli può sfamare la moltitudine. Crediamo che, dopo aver faticato tutta la notte in una pesca inutile, poi la rete si riempirà di pesce, se sulla Sua Parola getteremo le reti. L'evangelizzazione delle nostre famiglie e dei nostri adolescenti e giovani, l'attenzione pastorale piena di amore accogliente nei loro**

**confronti e la cura speciale delle famiglie in formazione come di quelle giovani, sono cose decisive per la testimonianza cristiana nell'oggi. Ne dobbiamo essere convinti. Anche se ci muoviamo con fatica e a piccoli passi, se però la direzione è questa, dobbiamo avere una sconfinata fiducia in Colui che ha detto: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose!" (Ap 21,5)**

Affido i nostri intenti pastorali in modo speciale a Maria SS. Quest'anno inizierà per noi un periodo giubilare mariano che è una vera grazia del Signore. Ricorderemo infatti insieme ai cari frati francescani di San Romano, il cinquecentesimo anniversario delle apparizioni della Madonna con il conseguente loro arrivo in diocesi. Non mancheranno occasioni per ritrovarci insieme a pregare Maria e a lodare con Lei il Signore, secondo il programma di iniziative che i religiosi stanno predisponendo in accordo con me. Chiediamo fin da ora la potente intercessione della Vergine Maria, perchè possiamo camminare speditamente nell'adempimento della volontà di Dio per la nostra Chiesa.

*S. Miniato, 15 agosto 2011,  
Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.*

✠ Fausto Tardelli